

## Le presidenziali americane

I consiglieri del vicepresidente temono che nel confronto con l'inquilino della Casa Bianca possa apparire privo di personalità. La soluzione? «Attaccare con forza Dukakis»

# Il problema di Bush si chiama Reagan

Il grande problema di Bush a New Orleans è come evitare di far risaltare il proprio grigore di fronte al carisma e alla brillantezza di Reagan. Tanto che gli esperti della campagna elettorale hanno deciso di non farli mai apparire uno accanto all'altro. Reagan parla lunedì e se ne va. Con Bush al massimo si incontrerà di sfuggita all'aeroporto, mentre lui parte e l'altro arriva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SIEGMUND GRINBERG**

■■■ NEW YORK Si dice che ci siano due persone da cui Bush deve guardarsi. Prima ancora che dal rivale Dukakis. Sono George Bush e Ronald Reagan. Per il primo problema c'è poco da fare. Per il secondo gli organizzatori della Convention repubblicana di New Orleans hanno pensato bene di non metterli mai l'uno accanto all'altro. Reagan parlerà lunedì sera. Bush giovedì. Se si affioreranno sarà solo all'aeroporto, martedì, quando Bush arriva e Reagan parte.

Non è tanto che Bush teme l'abbraccio di Reagan perché rischia di essere eccessivamente identificato con lui, di figurare come una sua «creature, priva di personalità e impronta autonoma. La cosa più temuta dai suoi collaboratori è che un confronto diretto con Reagan enfatizzi il «gap di statura», lo cristallizzando di fronte all'elettorato repubblicano come «mano» che non riuscirà mai ad egualgiare il gigante, per quanto questi gli metta bonariamente la mano sulla spalla. Se si vuole è il problema di tutti coloro che sono stati numeri due per troppo tempo. In questo caso molti, dal fatto che Bush non ha nessuna delle qualità che hanno reso Reagan, piace a meno, uno dei presidenti più popolari e carismatici della storia degli Stati Uniti e che paradossalmente sono quelle che fanno storcere il naso alla stampa di attore, la studiata immagine da «Uomo qualunque» che ha le sue mani, fa le sue gaffe e dice le sue schiocchezze, l'ossessione maniacale per le barzellette e per il diritto del pubblico a «divertirsi», la cura per la perfezione di sceneggiatura e acenografe, l'estremismo ideologico, di destra finché si vuole, ma che ne ha fatto l'ultimo grande leader mondiale mosso da passioni travolgenti e cieche. Insomma un fanatico e un tra

sciatore di fanatici paragonabile a Khomeini.

Il confronto con Reagan che richiede di essere fatale a Bush e che pone ai suoi manager elettorali il compito immane di trascinarlo non solo «fuori dalla penombra del ruolo di vicepresidente» ma anche «fuori dall'ombra di Reagan». La sola via d'uscita è come dice uno dei suoi sostenitori nel Sud, il senatore del Mississippi Thad Cochran: «Scalzare la gente a fare un confronto tra Bush e Dukakis, insomma tra Bush e Reagan».

In una sorta di prova generale di quel che va probabilmente evitato a New Orleans, Reagan e Bush erano apparsi insieme venerdì ad una riunione dei militari e sottosegretari. Per Bush è stato un doppio disastro: incoloro e grigio, papere, la solita aria da funerale, seguiti da un Reagan che lo ha surclassato di molte lunghezze, ha snocciolato una battuta dietro l'altra, confermando che in qualsiasi esibizione di coppia nessuno può avere dubbi su chi sia il primato e chi la spalla del

sgastato e deluso dall'esperienza carriera, si è sfarinato da una parte Bush deve promettere «cambiamenti», arrampicandosi sui vetri per spiegare che il modo migliore per consentire il cambiamento è mantenere la continuità alla Casa Bianca, vendere bene la sua fama di «pragmatico» capace di riaggiustamenti e compromessi anche a scapito della purezza di alcuni dei dogmi reaganiani. Dell'altra deve convincere l'estrema destra dello schieramento politico-reaganiano, quelli che vengono definiti i «conservatori culturali», i «crisianti rinaldini» mobilitati dalle grandi catene di predicatori televisivi, i fans del colonnello North, l'America profonda, razzista, bigotta, col cuore a stelle e strisce, già un po' delusa dallo stesso Reagan, di non essere più il moliaccione moderato di prima che diventasse vicepresidente. Nelle dimostrazioni dei fondamentalisti religiosi contro l'uscita dell'«Ultima tentazione di Cristo» di Scorsese i cartelli chiedevano a Bush, non a Dukakis e a Reagan, di

prendere posizione nel con-

dannato ofoesa alla religione.

Per quanto Bush abbia già deciso di conteggiare questa destra, talvolta non esistendo a mostrarsi più reaganiano di Reagan, di scavalcare ad esempio lo stesso presidente dell'impero del Male, nel fatto il duro in politica estera, di contrapporre l'ideologia al «buon governo» non ideologico di Dukakis, loro di lui non si fidano. E a ragione, perché chiunque succeda a Reagan alla Casa Bianca, Bush o Dukakis che sia, vento e tempeste soffiano in direzione diversa da quella dell'inizio degli anni '80, il dopo-Reagan è già cominciato. Così come le ragioni e le premesse del dopo-Mao e del dopo-Brezhnev lavoravano già in profondità nella società cinese e sovietica prima della comparsa del «doppio di difficoltà» che questo venga fuori a New Orleans, così come non si poteva immaginare che Gorbaciov lanciasse la «prestrojka» con Breznev ancora al Cremlino e Deng Xiaoping la «gaige» con Mao ancora a Chongnanhai.

Lo stesso Reagan del resto

è alienato una buona fetta

della sua base elettorale.

Per questo, guardando al voto di novembre, e approfittando della visibilità del giorno prima e durante la convention di New Orleans, il suo stato maggiore si è imbarcato in una difficile avventura, riuscire a mostrare che Bush non taglia fuori le donne, e che, anzi, nel suo stile ne ha molte, e che le ha messe in posti di rilievo.

E

sono autentiche signore bene e teste professionali della politica abilmente occultate dietro vezzosi foulards, alcune gioiscono a sentirsi dire «sei come un uomo», altre ricicano le tradizionali virtù femminili, badattandole al ring politico. Le donne della campagna di George Bush, ora, vengono messe in primo piano per cambiare, ma solo un po', l'immagine di un candidato che alle donne non piace.

**MARIA LAURA RODOTÀ**

■■■ WASHINGTON Che sia una dama di alto rango lo si vede dal suo «Washington power helmet» pettinatura corona gonfia, all'indietro, il simbolo del potere sfoggiato nella capitale dalle ricche e mondate, dalle mogli dei senatori di serie A, e da Nancy Reagan. E lei Sheila Tate, pacata, leale, superficiale, della signora Reagan è stata capo ufficio stampa. Lo stesso capo ufficio stampa, lo stesso lavoro che ora fa per il vicepresidente candidato della repubblica George Bush. Incarico importante, ma sempre «femminile», una donna volitiva, ma inevitabilmente «bene», proprio il tipo che ci si immagina a impegnarsi nella campagna di un patriota repubblicano da alcuni suoi fans lodato per la pietà, la piccola libertà dell'impresa quale la legge che impone un preavviso di 60 giorni ai dipendenti delle aziende che decidono di chiudere i battenti, o per nomina per incarico, «anticipando quella che è una delle promesse elettorali di Bush alle minoranze di colore» - un messaggio dell'istituzione di origine spagnola, che consente a licenziare il suo Gava, il fedelissimo ministro della Giustizia Meese.

sono i ipotesi che proprio l'elettorato femminile, disertando, potrebbe dare a Dukakis il margine necessario per vincere. Per questo, guardando al voto di novembre, e approfittando della visibilità del giorno prima e durante la convention di New Orleans, il suo stato maggiore si è imbarcato in una difficile avventura, riuscire a mostrare che Bush non taglia fuori le donne, e che, anzi, nel suo stile ne ha molte, e che le ha messe in posti di rilievo.

E donne, nella sua campagna, ce ne sono. Tra queste, tante che, come è e provvista, sono lontanissime dalla signora Tate. E sono loro le più adatte a farsi fotografare sui giornali: sono giovani, sorridenti, hanno l'aria simpatica, un atteggiamento e un abbigliamento rassicuranti, e con le donne, Bush ha un problema. «Ricorda appunto il loro primo marito: è la battuta che circola da mesi. Ma non solo è freddo (lo è anche Michael Dukakis, che però a differenza di lui è affettuoso simile con la moglie) e con temporaneamente, «wimp», moliaccione. Gli esperti azzar-



Colazione di lavoro alla Casa Bianca tra Bush, Reagan e le rispettive consorti



## Donne «bene» per la campagna del candidato repubblicano

Ci sono autentiche signore bene e teste professionali della politica abilmente occultate dietro vezzosi foulards, alcune gioiscono a sentirsi dire «sei come un uomo», altre ricicano le tradizionali virtù femminili, badattandole al ring politico. Le donne della campagna di George Bush, ora, vengono messe in primo piano per cambiare, ma solo un po', l'immagine di un candidato che alle donne non piace.

**TEATRO ROMANO FIESOLE**

**STELLE dell'OPERA di PARIGI**

con Rudolf NUREYEV

18 settembre ore 21

**S.O.S. RAZZISMO**

IL RUMORE DELL'ALTRO

Claire Fargier Lagrange Musht: Maya Salvador Garcia

Youval Micemacher Sylvain Kassag

DIRETTORE Claude Barthélémy

ANFITEATRO 3 settembre

**COMICO**

5 SERATE CON TANGO

presentate da Paolo Hendel & Davide Riondino

ANFITEATRO dal 6 al 10 settembre

**OFF, OFF CAMP**

15 SERATE DI TRAVOLGENTE VARIETÀ

a cura di Cristina Ghelli

TEATRO 25/8 - 8/92

**D ANGELO - TRETRE - VASTANO**

ANFITEATRO 16 settembre

**NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO**

La canzone sociale e di protesta

a venti anni dal '68

IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO

ANFITEATRO 4 settembre

TUTTE LE SERE ALLA TENDA UNITA

**coop**  
PRESENTA

anteprima festa  
TEATRO ROMANO FIESOLE

**BALLETTO del BOL'SHOJ**  
18-19 agosto ore 21

**PERCORSO DONNE**  
DONNE SOTTO LE STELLE DEL JAZZ  
a cura di L. Galeazzi e T. Simona  
9-14 settembre

LA LUCE IN OMBRA ARTE & ELETTRONICA  
rassegna di videoart a cura di S. Fedeli & C. Fonzi  
26-29 agosto / 1-3 settembre

RASSEGNA DI PERFORMANCES TEATRALI  
a cura del laboratorio del 9  
15-18 settembre

STRAZIAMI MA DI RISO SAZIAMI  
comico al femminile  
TEATRO 2-8 settembre

**ROCK MADE in ITALY**  
Anfiteatro

CCCP FEDELI ALLA LINEA 26 agosto  
THE GANG 27 agosto  
DIAFRAMMA 27 agosto  
DENNIS AND THE JETS 11 settembre  
LITFIBA 15 settembre

**IMMAGIN' ARIA FLORENCE**  
Multivision di Hans W. Muller  
LA MONTAGNONA gioca con l'aria  
TUTTI I GIORNI a cura di CHILLE de la BALANZA

**Festa Nazionale de l'Unità**  
**Firenze '88**

**GLI SPETTACOLI**

25 agosto	Arena	I NOMADI (ingr. grat.)
26 agosto	Arena	JAMES BROWN
27 agosto	Arena	MATIA BAZAR (ingr. grat.)
29 agosto	Arena	SERGIO CAPUTO (ingr. grat.)
30 agosto	Arena	FIORELLA MANNOIA
31 agosto	Arena	TERESA DE SIO (ingr. grat.)
1 settembre	Arena	EROS RAMAZZOTTI
2 settembre	Arena	POLITISTROJKA (ingr. grat.)
4 settembre	Arena	NUOVO CANZONIERE ITALIANO (ingr. grat.)
5 settembre	Anfiteatro	ORNETTE COLEMAN
6 settembre	Arena	MIMMO LOCASCIULLI (ingr. grat.)
7 settembre	Arena	EDOARDO BENNATO
8 settembre	Arena	TULLIO DE PISCOPO & BILLY COBHAM
9 settembre	Arena	BEPPE GRILLO
10 settembre	Arena	DEEP PURPLE
11 settembre	Arena	RON
12 settembre	Anfiteatro	FRANCESCO GUCCINI
13 settembre	Arena	MAURIZIO COSTANZO SHOW (ingr. grat.)
14 settembre	Arena	PINO DANIELE e LITTLE STEVEN
15 settembre	Arena	FRANCESCO DE GREGORI
17 settembre	Arena	LUCIO DALLA & GIANNI MORANDI

**I LUOGHI dello SPETTACOLO**  
LA BALERA, LA DISCOTECA, IL CINEMA  
TRE ARENE per AVVENTIMENTI SPORTIVI, lo SPAZIO SPETTACOLO BAMBINI  
e ancora:  
IL CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO (F.G.C.I.), LA «TENDA PERCORSO DONNA»  
IL TEATRO, L'ARENA, L'ANFITEATRO

**TEATRO ROMANO FIESOLE**

**STELLE dell'OPERA di PARIGI**

con Rudolf NUREYEV

18 settembre ore 21

**S.O.S. RAZZISMO**

IL RUMORE DELL'ALTRO

Claire Fargier Lagrange Musht: Maya Salvador Garcia

Youval Micemacher Sylvain Kassag

DIRETTORE Claude Barthélémy

ANFITEATRO 3 settembre

**COMICO**

5 SERATE CON TANGO

presentate da Paolo Hendel & Davide Riondino

ANFITEATRO dal 6 al 10 settembre

**OFF, OFF CAMP**

15 SERATE DI TRAVOLGENTE VARIETÀ

a cura di Cristina Ghelli

TEATRO 25/8 - 8/92

**D ANGELO - TRETRE - VASTANO**

ANFITEATRO 16 settembre

**NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO**

La canzone sociale e di protesta

a venti anni dal '68

IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO

ANFITEATRO 4 settembre

TUTTE LE SERE ALLA TENDA UNITA